Anno XLI. Venerdì-Sabato 20-21 Aprile 1888 N. 94

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'.....io: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comu icati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in ter a pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli ufficiosi e le economie

Gli organi ufficiosi ai giornali che insistono perchè si facciano le massime possibili economie in tutti i rami della pubblica amministrazione, prima di aggravare nuovamente la mano sui contribuenti, già tanto tormentati ed angariati, rispondono invariabilmente che delle economie di qualche rilievo non si possono assolutamente fare: il Magliani ha frugato ogni colonna del bilancio, ha esaminato colla lente dell'avaro ogni cifra dei farraginosi conti dello Stato, ma non ha proprio trovato di poter risparmiare un centesimo.

E ciò che significa? Vuol dire forse che sopra una spesa annua di due miliardi e dieci milioni di lire non sia possibile introdurre qualche importante economia? Vuol dire semplicemente che l'on. Magliani non sa o non vuole rivedere le bucce alle molteplici spese ed al modo col quale si effettuano.

In Francia il Rouvier propugnava vigorosamente da deputato il principio che non si debba ricorrere a nuove imposte, se prima non si è studiato di mettere in pratica tutte le economie possibili. Giunto al potere, si mantenne fedele al suo programma, e, ad onta delle difficoltà politiche che attraversavano il cammino della sua amministrazione, riuscì a realizzare sulla spesa un risparmio di circa sessanta milioni. Lord Randolph Churchill in Inghilterra sosteneva che nei varii rami di servizio, specialmente nelle cose della guerra e marina, vi erano degli sperperi rilevantissimi e che si avrebbe potuto, con oculate economie, spendere assai meno con uguali e forse maggiori risultati.

Le sue vedute non trovarono favorevole accoglimento da parte de' suoi colleghi di gabinetto: gli rispondevano quello che si ode sempre ripetere anche dai nostri ufficiosi, che, cioè, ogni economia era un sogno, un pio desiderio, stante la tendenza moderna di allargare sempre più i pubblici servizii e stante l'attuale situazione politica che esige anche dall'Inghilterra il massimo sforzo negli armamenti di terra e di mare. Churchill, da uomo di carattere e che non aveva bisogno di stare attaccato al potere per essere qualche cosa nel mondo, si dimise da ministro e continuò dinanzi al Parlamento e nei *meetings* popolari a battere il chiodo delle economie. Ed il nobile suo esempio, la serietà del suo programma gli procurarono la soddisfazione di vedere quegli stessi colleghi, dai quali si era separato, ritornare sul disegno da lui tracciato e rivedere severamente tutte le branche della amministrazione dell'esercito e della flotta.

Ma l'on. Magliani, non è della stoffa dei Rouvier e dei Churchill. Egli senza dubbio è un finanziere pieno di spedienti e di risorse, ma non ha la qualità, meno brillante, se vuolsi, ma più utile, anzi indispensabile nei momenti attuali, di resistere alla corrente che va sempre ingrandendo le spese e di economizzare su vasta scala. Egli ha la colpa gravissima non solo di non essersi opposto alle nuove spese, ma di avere ben anco colle sue esposizioni finanziarie artificiose, colle sue affermazioni bugiarde, cullata la Camera in pericolose illusioni: e dubitiamo forte che anche adesso egli abbia in tutto o in parte occultata la verità.

Non si possono ottenere delle economie nella pubblica amministrazione in Italia, dove gli sperperi di danaro saltano agli occhi di ognuno e dove le *sinecure* fioriscono e spampano come le cucurbite di di luglio! Ma a chi volete dare ad intendere simili goffaggini?

I contribuenti sentono la necessità che si spenda meno, e vorrebbero la sentissero ugualmente i rappresentanti della Nazione: ma questi, ormai male avvezzati da un Ministro sempre compiacente e guasti dalla corruzione parlamentare, sembrano disposti a continuare allegramente il solito andazzo. Non è certo piacevole l'attuare il programma delle economie, e ci vuole ben altra tempra che non abbia il Magliani. Ogni economia infatti ferisce e fa strillare qualcheduno, e l'interesse privato sembra in certa maniera interesse collettivo, quando un deputato se ne fa difensore. Siccome non è interesse materiale suo, ma interesse altrui, la difesa dell'interesse privato, in bocca del deputato, acquista una moralità che in sè non avrebbe.

Per fare economie, per frenare la tendenza delle spese, bisognerebbe allargare un po' la catena che tiene stretti i deputati agli elettori, e i ministri ai deputati. Sinchè il parlamentarismo grettamente interpretato, stringe questa catena, nulla sarà possibile ottenere. Ma in tal caso hanno torto quelli che colla formula farisaica liberale cercano di stringere la catena, mentre l'interesse supremo è di allargarla.

Telegrammi Stefani

Alla Camera Francese

Parigi 19. — Prima della seduta della Camera l'estrema sinistra approvò un ordine del giorno dichiarante che le idee plebiscitarie cesaree essendo la negazione del principio repubblicano, coloro che sostengono queste idee non hanno nulla di comune con essa, invita quindi la presidenza a non invitare più alle riunioni i membri del comitato boulangista.

Parigi 10. — *Camera.* — Un deputato della sinistra presenta una domanda d'interpellanza *(Rumori a destra)*.

Andreux domanda se dopo le elezioni dei dipartimenti della Dorgogna e del Nord il gabinetto non dà addietro dinanzi al suo programma segnatamente dinanzi alla revisione della costituzione.

Floquet rispondendogli dice che nessuno in questa Camera può credere che rinunci al programma della sua vita. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Vogliamo sempre marciare avanti. Quanto alla questione della revisione della costituzione soggiunge opinare bisogna attendere che la revisione della costituzione non sia più agguato teso dagli avversari. *(Applausi di tutte le sinistre)*.

Cuneo d'Ornano interrompe violentemente.

Il presidente lo richiama all'ordine.

Mentre stava per discutere l'ordine del giorno Floquet sale alla Tribuna e dice:

Credo siano necessarie spiegazioni fra il governo e la Camera. *(Interruzioni a destra)*.

Soggiunge che non crede la situazione così pericolosa come si pretende *(Applausi)*. Si tratta di sapere se esista una maggioranza per le riforme attese dal paese, se la politica debba seguire il programma della sinistra. Opina che il pericolo non sia a sinistra. Conchiude facendo allusione all'enigma plebiscitario.

Le ultime parole di Floquet sono coperte da applausi di tutte le sinistre. Si approva fra gli applausi di tutte le sinistre con voti 379 contro 177 un ordine del giorno dicente: « La camera è convinta che il gabinetto assicurerà il rispetto alle istituzioni repubblicane e saprà fare prevalere la politica del progresso, le riforme e la libertà reclamata dal paese ».

Durante lo scrutinio Boulanger è entrato nell'aula. Si è seduto all'estrema sinistra non provocando nessun incidente

La Camera delibera di aggiornarsi a sabato fissando allo stesso giorno la nomina della commissione incaricata di esaminare le proposte relative alla revisione. Inoltre delibera con voti 305 contro 174 la stampa e l'affissione del discorso di Floquet e dell'ordine del giorno di fiducia al ministero votato dalla Camera.

La seduta è tolta.

Parigi 19. — Boulanger dopo la seduta montò in carrozza e si diresse all'*Hotel du Louvre* per piazza della Concordia e le tuilleries. Una folla immensa lo ha acclamato. Altra folla di 5 o sei mila persone nell'interno dell'*Hotel du Louvre* e nelle vie vicine canta canzoni boulangiste. Gli agenti caricarono in via Rivoli, però nulla di grave fu segnalato.

Parigi 10. — I giornali boulangisti invitano gli amici ad astenersi oggi da ogni manifestazione.

Parigi 19. — Mentre Boulanger risaliva in carrozza al palazzo Borbone, fu oggetto di una dimostrazione ostile.

Vi fu un alterco fra Dufour, deputato bonapartista ed Arene repubblicano che mandò i suoi padrini a Dufour.

La Russia e il Vaticano

Pietrburgo 18. — Polemizzando sulle proposte trattative fra la Russia e il Vaticano la *Novajeoremia* crede un accordo possibile su base di un compromesso relativo agli idiomi della liturgia, mentre la *Grashdanin* opina che la Russia non debba nemmeno accettare la discussione di altro idioma all'infuori del russo.

Trattato commerciale Italo-Spagnuolo

Madrid 18. — *Camera*. Si respinge con 7 voti contro 27 il contro progetto pel trattato di commercio coll'Italia.

L'approvazione definitiva del trattato è assicurata.

Ballo di beneficenza

Londra 19 — Il ballo annuale a beneficio della società italiana e dell'ospedale francese di ieri fu riuscitissimo.

Fu tenuto sotto il patronato del Lord Mayor e di Burley console generale d'Italia. La festa fu organizzata dai residenti italiani diretti dal cav. Carlo Grassi

Le sollevazioni di contadini in Rumenia

Bukarest 19 — Rosetti dichiarò ad alcuni giornalisti che le eccitazioni estere sarebbero in gran parte la causa dei disordini nelle provincie.

Tale dichiarazione produsse vivissima impressione nei circoli russi.

I contadini continuano a reclamare sulle terre la modificazione della legge sui contratti agricoli.

Temesi che la sollevazione si propaghi.

I giornali ufficiosi riconoscono la grande miseria dei contadini, la condotta malevola dei sindaci, e l'inumanità degli affittavoli.

La truppa occupa 27 villaggi.

La rivolta cominciò in una piccola città dove il prefetto per sottrarsi alle dimostrazioni ostili di un migliaio di contadini li autorizzò ad impadronirsi delle terre.

Questione egiziana

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

Arten Effendi sottosegretario degli esteri fu incaricato di redigere il progetto di convenzione che servirà di base ai negoziati anglo-turchi per sistemare gli affari d'Egitto. Arten intende di scandagliare l'Inghilterra e sapere ciocchè essa sia disposta ad accettare o a respingere per modo che il risultato sarebbe preventivamente assicurato.

Quindi spedirebbesi a Londra un commissario speciale per formare la convenzione e procedere alle ratifiche.

Il corrispondente soggiunge che quali che possano essere i risultati dei negoziati, non bisogna punto immaginarsi che il governo inglese accorderà alla Porta le condizioni così favorevoli come quella dell'accordo del negoziato da Drummond Wolf.

L'Inghilterra è profondamente indifferente dell'accordo colla Turchia circa l'Egitto.

Appunto per tale indifferenza la Porta mostrasi assai desiderosa di addivenire alla soluzione ed è probabile che non si mostrerà molto esigente.

Nostri dispacci particolari

Roma 19 (ore 20).

— Brillantissime le corse alle Campanelle oggi.

Grande il concorso degli equipaggi, fra cui molti splendidissimi.

Intervennero i Sovrani colle loro Case, il Principe ereditario, e il Re di Svezia.

Il premio del Derby Reale, L. 24000 date dal Re per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1885, — distanza metri 2400, fu vinto dal cavallo *Filiberto* del principe d'Ottayano, mentre le previsioni erano per *Lucilio* del cav. Bertone, *Drumma* del Capitano Fagg arrivò secondo; *Morgana* del Calderoni terza.

Il ritorno delle corse fu bellissimo.

— Il ministero della guerra ha ordinato l'immediata costruzione a Massaua di caserme in muratura.

— Pare che il Libro Verde sull'Africa conterrà tutti i documenti prima dell'occupazione di Massaua, dall'epoca della missione Giulietti fino alle ultime lettere del Negus.

— Avvertito probabilmente che l'alta Corte di giustizia respinse il rinvio del processo, Pissavini telegrafò dimettendosi.

Il solo senatore Maioranna sostenne che si accettasse la dimissione, ma la Corte la respinse.

Vennero interrogati già una ventina di testimonii; ne rimangono ancora una quindicina.

Domani seduta alle ore 10 e domani stesso la sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta dell 19 aprile

Si discute il progetto pel riordinamento dei tributi locali.

Coccapieller raccomanda l'igiene e la viabilità dei Comuni rurali.

Florenzano nota che i Comuni attualmente sono sovraccarichi di debiti, e perchè hanno troppe spese obbligatorie che dovrebbero ridursi e perchè hanno entrate deficenti. Vorrebbe la separazione dei cespiti comunali dai governativi; si dovrebbe a es. lasciare ai Comuni il dazio consumo, dando allo Stato un aumento d'aliquota nella fondiaria. Non crede sufficenti i provvedimenti proposti.

Lucca senza spirito d'opposizione, esorta il governo a ritirare il presente progetto di legge che non provvede a sufficienza per gli Enti locali. A suo avviso non si potrà parlare del riordinamento

dei tributi locali fino a che lo Stato non rinunzi a qualcuno dei suoi cespiti; ciò che ora con 70 milioni di *deficit* non può avvenire. Il progetto concede il consolidamento del canone attuale del dazio consumo; ma è qui tutto.

Franchetti dice che la legge dovrebbe chiamarsi: *Modificazioni alle leggi sui tributi locali.*

Vigoni quantunque consenta con Lucca, ne trova qualche utile provvedimento nel progetto, principio di riordinamento efficace.

Fagiuoli è favorevole al progetto e combatte le idee di Florenzano.

Salandra nota la gravità dei *deficit* dei Comuni e delle Provincie e trova il progetto insufficiente. Vorrebbe tolte alcune sperequazioni esistenti nel sistema tributario vigente. Ritiene però buono il concetto del consolidamento del dazio consumo ed a questo vorrebbe limitato il progetto, rimandando gli altri articoli alla Commissione.

Magliani dice che il progetto di riforma comunale e provinciale provvederà al migliore ordinamento delle amministrazioni locali, richiesto da parecchi oratori. Il presente progetto non tende che alla determinazione della materia imponibile. Sostiene che le proposte modificazioni, specialmente risguardanti il consolidamento del dazio consumo varranno a togliere le lamentate sperequazioni non solo, ma a rendere più produttive le tasse e a togliere tanti inconvenienti lamentati dalla popolazione. Non può quindi accettare la proposta di rinvio.

SENATO

Processo Pissavini

Stamane il Senato si è costituito in Alta Corte di giustizia sotto la presidenza di Ghiglieri per giudicare del senatore Pissavini. Erano presenti 76 senatori.

Colapietro fungeva da P. M., Chiavazza da cancelliere. Presenti per la difesa gli avvocati De Maria e Bozzino.

Tribune quasi spopolate, tranne quella dei giornalisti e dei deputati.

Egli aperse la seduta ricordando il delicato ufficio a cui sono chiamati senatori in base all'art. 37 dello Statuto. Fece fare poi l'appello delle nominate dei senatori e così costituita l'Alta Corte disse esser giunta alla presidenza una domanda di rinvio all'imputato da certificati medici di cui si dà lettura.

Anche da certificati medici assunti a cura della procura regia di Novara risulta che Pissavini non può per qualche giorno fare il viaggio per Roma.

Bozzino, dif., appoggia il rinvio per ragioni di giustizia e d'umanità. Colapietro lo combatte e chiede il rigetto del rinvio, e che se una nuova convocazione dell'Alta corte si dovesse fare, l'erario fosse scaricato dalla spesa.

L'Alta corte si ritira e rientra a mezzodì. Il presidente legge l'ordinanza con cui si rigetta la domanda di rinvio.

A istanza del senatore Colapietro P. M. alle due pom. si legge l'ordinanza che decise tenersi il dibattimento a porte chiuse.

NOTIZIE D' AFRICA

Telegrafasi da Massaua al *Corriere di Napoli*:

È molto commentato il fatto che il comandante inglese di Suez fece escursione a Suakim assieme all' addetto militare italiano al Cairo. Questo viaggio si collegherebbe con la diceria che Saletta vada con le nostre truppe a rinforzare la guarnigione di Suakim.

A BERLINO

Le condizioni della malattia dell' Imperatore sono invariate. I medici assicurano che i polmoni sono tuttora liberi quantunque la febbre, con diverse alternative, continui interrotta da parecchi giorni.

L' Imperatore fa sforzi sovrumani per superare la nuova crisi; la sua forza d'animo è l' ammirazione dei medici e di quanti lo circondano. Oggi non ha tenuto il letto e per tre volte si è mostrato alla finestra del palazzo, sempre entusiasticamente acclamato dalla folla. Nel pomeriggio ha ricevuto la visita del principe Bismark.

Ad onta della situazione lagrimevole della famiglia e dell'immenso dolore dell' Imperatrice, questa è continuamente l' oggetto di inverecondi attacchi di alcuni giornali reazionari, che accusano la Sovrana di essere la causa della disgrazia del suo consorte.

*

(dalla *Stefani.*)

Berlino 19 — Supplemento al *Reichsanzeiger.* Bollettino di iersera ore 9:

Stasera la febbre dell'imperatore è nuovamente aumentata.

La difficoltà di respingere è maggiore.

In conseguenza anche lo stato generale è meno soddisfacente.

« *Firmato:* MACKENZIE, WEGENER KRAUSE, HOWELL, LEYDEN »

Berlino 19 — Come nelle sere precedenti anche iersera la febbre aumentò sensibilmente. L' imperatore è alquanto più stanco del solito. Coricossi alle ore 9. Le esuberanze del male locale si estesero al basso. La respirazione è accelerata.

Berlino 19 — Il consulto dei medici riconobbe che lo stato dell' Imperatore nella notte scorsa fu più soddisfacente e che la febbre d'oggi è minore. Lo stato generale è migliore. Sembra però necessario che l'Imperatore rimanga in letto.

Berlino 19 — La notte che passò lo imperatore fu relativamente discreta.

Tuttavia la febbre e la debolezza rendono difficile la respirazione.

Alle ore 11 tennesi un consulto.

L' on. Boselli e i maestri primari

L' on. Boselli, ministro della pubblica istruzione ricevette una rappresentanza, venuta a Roma appositamente, di maestri primarj.

L' on. Ministro espose loro tutto un programma:

Si disse pronto a propugnare la creazione della vera scuola popolare completa portando l' obbligo dell' insegnamento dai 6 ai 12 anni: disse di volere asili d' infanzia dappertutto, eretti e coordinati con la scuola elementare; soggiunse di volere il passaggio della scuola primaria dai comuni alle provincie rendendo indipendenti i maestri; trasformare gli attuali delegati scolastici in direttori didattici scelti per merito fra i maestri; e maggiore il concorso dello Stato per l' asilo di Assisi per gli orfani dei maestri.

I FATTI DEL GIORNO

A Firenze — Non essendo peggiorata la malattia dell' Imperatore Federico, la Regina d'Inghilterra sospese la sua partenza per Berlino.

— Ieri sera ebbe luogo l' annunziata fiaccolata in onore della Regina, la quale ha fatto diramare gli inviti per un ricevimento alla Villa Palmieri.

— Domenica, per iniziativa del Municipio, sarà organizzato un corso di fiori onde festeggiare la presenza in Firenze della Regina Vittoria, dei Sovrani del Wurtemberg e della Regina di Serbia.

*

I pompieri agenti giurati — Essendo stato deliberato dal municipio di Torino di creare agenti giurati i pompieri, l' intiero corpo, in grande tenuta, sotto gli ordini del comandante ing. Sala, prestò poi giuramento solenne nelle mani del Sindaco. In questo modo il corpo dei pompieri acquista maggiore autorità, specialmente nel servizio dei teatri, dove potrà imporre l'osservanza dei regolamenti.

Inoltre, in circostanze di pubblica sicurezza, potrà coadiuvare la pubblica forza.

*

Intendente di finanza schiaffeggiato — A Genova un impiegato dell' Intendenza di Finanza, certo signor Emiliani Emilio, è venuto ad alterco col proprio intendente, comm. Vivaldi, e nel gabinetto di questi lo ha schiaffeggiato. Lo impiegato è stato arrestato, molto dopo il fatto, fuori di flagranza, e verrà giudicato domani per citazione direttissima.

*

Un bagno inaspettato — A Messina, l'altro giorno, certa Gazzi Flavia Cardia vedova Denaro, essendo agli estremi, chiese gli uffici religiosi.

Accorse il cappellano del luogo col viatico e dietro a lui trasse una turba di gente, la quale lo accompagnò fin nella stanza della moribonda. Ma, per il numero della gente accorsa, il pavimento, non sostenendone il peso, crollò e e tutti andarono a cadere in una vasca d'acqua che stava sotto alla camera da letto della Cardia.

Fortunatamente la vasca era piena e tutta quella gente non prese che un bagno fuori stagione.

Ci fu chi n'ebbe qualche lesione. Tutti però ebbero una paura maledetta.

Corte d' Assise

PROCESSO CAVAZZA

Seduta pomeridiana di ieri

Arringa dell' avv. prof. Ruffoni

Sorge a parlare verso le 1 1/2 e dice: Invitato a l'onore di far parte del Collegio della Parte Civile, io sento il dovere di propormi a guida l' equità e la imparzialità. Io solo Ferrarese da questi banchi, provo un sentimento quasi nuovo, mi pare di dover condividere con voi la responsabilità d' un giudizio. La causa del sig. Cavazza fu rimandata a la vostra sentenza per una irregolarità di Procedura: ma voi potete tutto rifare, siete pienamente liberi e poichè avete tale libertà illimitata, spero che pronunzierete senza alcuna prevenzione, senza alcun riguardo che non sia quello della giustizia sociale.

Nella causa del sig. Cavazza si dice che si muovano correnti popolari in un senso o in un altro, che la così detta opinione pubblica abbia influito in un modo a Bologna e cerchi influire in un altro a Ferrara: io non so di Bologna, ma spero e credo che l' opinione pubblica a Ferrara sarà influita e dominata dalla giustizia. Il sig. Cavazza non tema da parte mia invettive di sorta; non ho abitudine di fare declamazioni personali, indegne della professione, inefficaci ed anche pericolose, e per questo ultimo motivo... non renderò un servizio al sig. Cavazza. L' accusato si definisce da le sue opere, da' suoi precedenti, non c' è bisogno di farne un ritratto artificioso e studiato; egli ha uno di que' fatali temperamenti che portano a risse, alterchi e violenze e perfino... alla Corte d' Assise; e ciò è accaduto al sig. Cavazza per la sua impetuosità che non sa frenare. Non insisto nel dipingere l'effigie dell' accusato, egli è notissimo pel suo carattere violento; ogni disputa è vana su ciò — vediamolo nella fattispecie e rispetto a questo giudizio.

Qual' è la causa per la quale si sostiene che il Taglioni abbia perduto la vita? Una causa meschina, spregevole per un uomo tranquillo, per uno che non fosse stato... il sig. Cavazza. Il povero Taglioni aveva dato una frustata ad un cavallo e non aveva risposto in modo urbanissimo ad uno de' soci della Ditta Biagioni: — ecco il suo torto, ecco la sua colpa, il suo delitto! Per questo *misfatto* nel giorno successivo bisognava sottoporsi al giudizio sommario del Cavazza, bisognava *fare i conti*: e i conti sono stati liquidati a pugni, a calci, a colpi di bastone! Il sig. Cavazza che negò sempre d' aver portato la mano sul servo, nel dibattimento seguito innanzi a voi, ha finito per ammettere qualche cosa. « Forse provocato, minacciato, unicamente per respingere un ingiusto attacco, avrò fatto qualche cosa » - Dunque fermiamoci a questa nuova fase delle dichiarazioni del Cavazza. Egli sarebbe stato minacciato o provocato?! Minacciato è assurdo; provocato, forse con qualche parola non prudentissima, tenuto conto dell' indole risentita del Cavazza. Il povero Taglioni abbrustoliva il caffè e teneva in mano un tostino col quale, volendo, avrebbe potuto facilmente deturpare la faccia al sig. Cavazza: aveva nelle mani un'arma terribile, non se ne serve, non ne fa il più piccolo uso, riceve come

se fosse inerme, calci, pugni, puntate di bastone. Per le affermazioni concordi de' testimoni non è possibile impugnare che il Taglioni sia stato in vario modo percosso, ed è anche positivo che il Taglioni non ha fatto la più piccola resistenza. Dunque, di quale minaccia si parla? Il sig. Cavazza ha voluto sfogare il suo carattere violento e alle volte brutale con pugni e come suggello ha finito con calci nelle parti posteriori di Sidrac Taglioni.

Questa è la cronologia esattissima dei fatti: rimane adunque un' insignificante provocazione nel linguaggio che può aver adoperato il Taglioni. Nessuno parla di resistenza fatta dal Taglioni, ma tutti i testimoni ce lo rappresentano come uomo soverchiato da la superiorità del padrone, come un individuo che non pensa a respingere le violenze altrui. Una donna dice: Lo vuole ammazzare? Questo grido che erompe dal cuore di quella donna vale qualunque argomentazione. Il signor Cavazza inferociva contro il Taglioni e non contento di tutto ciò, sappiamo da testimoni degni di fede ch' egli dà di mano al revolver, non vuol più veder il servo ed a' pugni e calci aggiunge la minaccia d'una canna di revolver. E quando il Taglioni è morto, qual'è il pentimento del sig. Cavazza? quale la sua resipiscenza? e questa sarebbe stata onestissima, decorosa nel solo dubbio d'aver contribuito a la fine del Taglioni, invece egli adopera una singolare ferocia di parole e dice: « Taglioni ha fatto bene a morire, e se non mi prendevano di mano il revolver lo avrei spaccato a mezzo »: e ciò riferisce un testimonio che immagino verrà fatto segno a le cannonate della difesa: ma è credibile che un testimonio venga ad inventare una circostanza così grave con inqualificabile ipocrisia? Inutile soffermarsi su la gravità delle violenze, perchè sostenendo la P. C. che la pneumonite si deve al fatto del Cavazza, pare necessario che voi dobbiate persuadervi che i colpi del sig. Cavazza non furono blandi, quasi quali li imagina il dott. Gatti nella sua perizia.

Ricevuta una sì terribile lezione, il Taglioni va a casa sua: fino a quel momento è stato sano, robustissimo, sosteneva fatiche gravi, quelle d' una facchino, d' umore allegro, qualche volta alzava il gomito e questa abitudine è divenuta un alcoolismo ipotetico! Arrivato a casa, addio allegria, addio salute: comincia a star male, il Taglioni si prova di lavorare, tenta lavare un birroccio, ma bisogna andar a letto, accusa dolore nella parte colpita dalla punta del bastone di Cavazza, racconta l' accaduto a la moglie e ad altri vicini. Nel mattino susseguente Taglioni si alza, ma bisogna ritornare in letto e quella volta non si alzerà più, altro che per andare al Camposanto! — Ecco il nesso tra le violenze e la morte, ecco lo strettissimo legame che fa una grande impressione e prima che dalla scienza viene illuminato dal raziocinio. Dopo i tentativi fatti nella Domenica, il Taglioni non può più uscire di casa; abbiamo però la testimonianza d' un Gamberini contro il quale ha protestato sdegnatamente il Ceri. Ho sentito pochi testimoni parlare con indignazione così sincera, egli è giunto perfino al punto di dire: « Stomacato dalle vostre menzogne, ho voluto fare indagini per conto mio e sono riuscito a smentirvi interamente ». Si chiama il medico: e questo è il dott. Malaisi che fa un' osservazione superficiale, gli si parla di questo dolore ed egli ordina un impiastro! La moglie per non sgomentare il proprio marito, aspetta di discendere insieme con il dott. Malaisi per raccontargli quanto avvenne tra il sig. Cavazza ed il marito; la moglie del Taglioni chiede: « È probabile che il male dipenda dalle percosse somministrate dal Cavazza? Il medico non rimane impressionato, non si ferma su questa rivelazione importantissima, risponde freddamente che gli pare impossibile che l' effetto corrisponda a tale causa e così di impossibilità in impossibilità Taglioni va al cimitero, tanto che bisogna rapire il segreto ad un cadavere. *Sunt lacrimæ rerum,* cose deplorevoli. Il dott. Malaisi non si giustificherà mai di non aver avvertito l' autorità giudiziaria. Da prima egli crede un incomodo al fegato, capisce dopo la pneumonite, poi s' ecclissa e viene il dott. Barrucco e dice: è pneumonite infettiva proveniente da cause naturali. Sorgono dicerie, comincia il processo; allora si disseppellisce il Taglioni e i rappresentanti della scienza medica cominciano un certame di cui assistemmo agli ultimi colpi nell' udienza di ieri. Questa tenzone scientifica si compendia in un cavalleresco duello tra il Murri ed il Baccelli. Se mi è lecito esprimere la mia opinione, dirò che l' on. Baccelli ha eloquentemente, con una felicità invidiabile, usurpato, mi si passi la frase, il compito dei difensori. Quando egli parlava con quella frase elegante e pura, con quell' onda solenne, mi pareva sentire un maestro di eloquenza, uno dei migliori avvocati del foro romano. L' on. Baccelli ha fatto l' avvocato, io adesso tenterò di fare il medico *(ilarità)*. La questione è: La morte del Taglioni fu naturale o devesi ad azioni traumatiche, ad urti, insomma a l' opera violenta del sig. Cavazza?

I medici sono divisi; alcuni ritengono che la morte del Taglioni sia stata naturale, altri che si debba attribuire ad azione traumatica. Badate bene che il prof. Murri col suo dottissimo collega prof. Tizzoni, non fanno già ipotesi, ma argomentano dalla storia, seguono tutti i fenomeni avvenuti durante la malattia del Taglioni, osservano quanto venne riscontrato sul cadavere e mettono tutto ciò in relazione con il fatto del Cavazza e dicono: Tutte queste cause hanno prodotto la morte del Taglioni: e questa è un'opinione ch'essi fondano sopra la loro esperienza, sopra la loro scienza, non vi svolgono pagine di filosofia medica, applicano le loro cognizioni ad un caso che conoscono nelle più piccole particolarità e di cui nulla ignorano. I professori Murri e Tizzoni sono stati irremovibili nelle loro affermazioni e mi sembra che la facondia, per quanto condita di latino, dell' onor. Baccelli e l'incertezza quasi febbrile manifestatasi nell' animo del prof. Loreta non combattano la serietà de' ragionamenti fatti dal Murri e dal Tizzoni.

Procurerò, o signori, d'esaminare le osservazioni più importanti influenti nel caso nostro dell' uno e dell' altro medico e contrapporrò lealmente a le ragioni del Tizzoni e del Murri quanto ha detto l'on. Baccelli. Prima di tutto il prof. Murri ricorda che anche Aristotele sapeva che si possono dare lesioni interne senza segni esterni. Poi il Murri rammentava che il dott. Malaisi, medico curante, fece la diagnosi della malattia solo due giorni dopo l' avvenimento, solo allora capì che si trattava di pneumonite. Il prof. Murri affermava che la malattia del Taglioni iniziale, primitiva, non fu pneumonite perchè non se ne presentarono i sintomi, non se ne riscontrarono i caratteri, mancò il brivido, e la febbre, che poi divenne altissima, era in principio modica. Il dolore era in una parte dove la pneumonite non fa sorgere dolore, perchè la pneumonite si manifesta con dolori al petto. Diceva quindi il dott. Murri: pneumonite, no fino ad un determinato giorno, il che è anche confermato da' risultati della sezione cadaverica. A proposito di quei noduli che furono trovati a la base del polmone destro, i prof. Murri e Tizzoni dimostrarono come que' noduli non fossero residui di una pleurite antica, ma testimoni di una lesione recente, quindi della colpa del sig. Cavazza. Il Murri ricordava ancora che un'antica pleurite non avrebbe prodotto quell'indurimento e dava la ragione del colore di essi, la quale è espressiva, terribile — hanno colore tra il nero ed il rosso; quel colore o è carbone o si deve a la materia colorante del sangue: carbone no, dunque materia colorante del sangue, dunque lacerazione recente, ferita di pochi giorni prima. Il prof. Murri conclude che il trauma gli spiega tutti i fenomeni che i primi periti descrivono. Non sono ipotesi, sono rapporti inesorabilmente logici. L' on. Baccelli fece un accademico voto perchè in un avvenire felice non ci fossero più periti distinti defensionali e fiscali, e premise ancora esser la ginnastica intellettuale, inutile; raccomandò che *si strisciasse,* poi chiese prove non presunzioni intorno al quesito se le violenze furono letali e deplorò come fosse inutile parlare intorno a le concause.

Non sono riuscito ad afferrare bene il concetto svolto con tanta aria magistrale dall'on. Baccelli rispetto a le concause. Esse sono contemplate dal legislatore, e chi ha fatto la legge ha avuto questa idea — che la morte d'un uomo possa esser provocata da un pugno insieme con altre cagioni. Non capisco come la ricerca intorno al concorso di cause diverse debba necessariamente portare o all' assurdo o al nulla. Gettata lì questa affermazione contra la teorica delle concause, l'on. Baccelli, diceva che il prof. Murri si era abilmente destreggiato per dimostrare l'esistenza d'una pleurite: sperava poi solo nello spirito santo, perchè Voi poteste capire. Piuttosto che salire al paradiso *(ilarità)* era meglio ch' egli rimanesse in terra e cercasse di confutar la logica del Murri, non si limitasse a dire che l'illustre professore si era *destreggiato*. Finalmente l'on. Baccelli si faceva ad esaminare se esisteva la prova della lesione traumatica e la escludeva perchè non si riscontrarono segni esterni: ebbene, questo possono benissimo mancare l'aveva detto il prof. Murri. Con l' onor. Baccelli voleva che fosse mancata la gonfiezza e sorgeva contestazione intorno a la credibilità del malato o della moglie.

Il Malaisi dice di non averla trovata e la moglie esclama: È un infamia! si è inclinata a credere piuttosto a la moglie perchè il dott. Malaisi quando visitava.... ordinava empiastri! L' on. Baccelli cercava di trar profitto da un' altra affermazione del Malaisi - che il Taglioni avrebbe detto di non badar più al colore, ma di esser preoccupato per il male che saliva per il petto. L' on. Baccelli si ripeteva: nessuna traccia, quindi siamo fuori del naturale! E' un' esagerazione, è un'ostentazione; siamo nell' ordine di ciò che non avviene tanto spesso, il che è ben diverso! Così rispondeva l' on. Baccelli alla logica del Murri. Uno dei più insigni medici confessava a nome di tutti la impotenza umana nell' affrontare lo studio della concausa, *che mette i brividi nelle ossa!* Il prof. Murri aveva lasciato i brividi ai suoi ammalati. Proseguiva l' on. Baccelli, non v' è relazione tra le percosse e la morte. Come non v' è relazione? Come avete sentito questa dimostrazione? Vi riferirò io, con venustà inferiore, ma con tutta esattezza quanto disse l' on. Baccelli. Escluso il trauma, la concausa sfugge d' accordo; se non ammettete che il Cavazza abbia percosso il Taglioni in modo da non produrgli la morte, è inutile parlare di concausa. Ora l' on. Baccelli mirava a produrre un' impressione di sgomento nell' animo dei giudici; egli diceva e ripeteva che la questione intorno alla concausa si sarebbe potuta trattare innanzi ad un' Accademia medica non davanti al Tribunale. Perchè questa disperazione? Questa fuga? Invece il Murri viene a l' udienza e disinteressato com' è in grado eminente, dichiara che i suoi dubbi diminuiscono, perchè le obbiezioni de' suoi avversari non avevano alcun valore. Egli, il Murri, giudicava l' opera propria non solo da la sua scienza e coscienza, ma anche da l'impotenza avversaria.

Signori del Giurì! L' argomento stereotipato per farvi impressione sarà che in questa causa manca la certezza assoluta; c' è il dubbio. E' bene che anche su ciò c' intendiamo. Dalle prove non vi ha misura legale, quando un giurato onesto, intelligente, dice a sè stesso: « Questo mi basta » la prova l' ha trovata; è vano distinguere tra prove ed ipotesi, certe ed incerte, basta che il giurato onesto si persuada. Voi, o Signori, (sono su questo tranquillo), giudicherete senza prevenzioni o paure, farete onore al nostro paese con la prudenza ed equità del vostro voto. Voi non avrete il più piccolo preconcetto, verso il Cavazza, non lo giudicherete dalla parola di coloro che sono stati interpreti coraggiosi della legge: nessuna animadversione vi spinga contro l' imputato ed esaminerete le più piccole circostanze a di lui favore, ma rammentatevi chi qui manca, colui che potrebbe essere il principale accusatore! il silenzio di quel sepolcro raddoppierà la coscienza del vostro dovere (*Vivi applausi*).

*

Sorge a parlare il P. M. cav. Barracano. Ripete la ragione per la quale la causa del Cavazza debba essere ora trattata dalle Assise di Ferrara: vuole distrutta qualsiasi prevenzione pro e contro: sostiene che il Cavazza ha percosso il proprio servo così brutalmente da cagionargli la morte avvenuta *entro i quaranta giorni*. Dice che il Procuratore Generale ammise come causa della morte del Taglioni il trauma mentre la Sessione d' accusa ritenne inoltre il raffreddamento.

Fa una disamina minuziosa della deposizione di tutti i testimoni presenti al fatto e sostiene che non v' è stata assolutamente provocazione per parte del Taglioni: dimostra come questi non fosse ubbriaco, quando tostava il caffè. In base a le dichiarazioni de' testimoni racconta nuovamente della malattia del Taglioni, delle visite del Malaisi cui ripete l' appunto fattogli dalla P. C. Dice della querela che il Sidrac intendeva spargere, e afferma che mentre il Malaisi ha ragioni per scusarsi, la Zambonini non ne ha alcuna per smentire. Ricostituisce tutto il dibattito scientifico, e parla della bacteriologia, del micrococo che si riscontra in tutte le malattie acute. Accogliendo la parte italiana del discorso dell' on. Baccelli ribatte calorosamente che i magistrati poco s' intendano di medicina, e sostiene che molte ragioni del Murri rimasero senza risposta; deplora la mancanza dei noduli: conclude dicendo che se si tratta la causa del Cavazza, si tratta anche quella del Taglioni al quale non può esser riparato il male che gli si è fatto. Spera che i giurati ne faranno giusta rivendicazione.

Il cav. Barracano diede prova del suo ingegno nell' acutezza di molte sue osservazioni, dello scrupolo con il quale adempie il suo dovere per lo studio profondo che esce dalla questione anche dal lato scientifico, parve però eccessivo contro l' imputato e troppo diluito.

Dopo breve riposo, prese la parola l'avv. Pini della difesa. Disse di voler fare una ricognizione del fatto e del diritto come pattuglia che si distacca dal corpo prima d' affrontare la pugna. Narra come fosse un giornale a raccontar per il primo il fatto, con dei foschi particolari: giustifica perchè il Cavazza ora ammette le percosse. Asserisce che se il Giurì, come in Inghilterra, anche da noi, dovesse pronunziare il suo verdetto immediatamente dopo l' audizione dei testimoni e dei periti, il Giurì di Ferrara sarebbe stato in grado di pronunziarlo dopo la seduta di mercoledì. Distingue i periti in tre categorie: medici curanti, medici che esaminarono il cadavere, e *periziari* chiamati ad esprimere il loro parere senza nulla aver veduto. Quelli delle due prime categorie sono d' accordo ad escludere il trauma; alle stesse conclusioni vennero tre de' *periziari*; un' altro, il prof. Loreta rispecchiando il giudizio, e compreso della gravità d' un giudizio disse che l'apprezzamento scientifico come prova giuridica vale nulla, gli altri due Murri e Tizzoni nel loro primo verbale descrivono che c' è *molta probabilità*. Risponde al P. M. rispetto al latino dell' on. Baccelli che certo latino può esser comodo di non volerlo intendere, leggendo uno scritto del Giudice istruttore dimostra come questi abbia fatto una strana confusione tra pneumonite e congestione, il che comprova la giustezza dell' osservazione del Baccelli. Dice che la coscienza dei giurati deve rifuggire dalle probabilità e riposarsi su la sicurezza. Inneggia alla gentilezza di Ferrara e confida nell' imparzialità del verdetto. (*Applausi*).

L' avv. Pini fu eloquentissimo, espose i fatti con la massima chiarezza, fece apprezzamenti con sobrietà ed acume, felicissimo nelle risposte alla P. C. ed al Pubblico Ministero e nella sua concisione mirabile ed efficace deve aver impressionato assai i giurati come impressionò il pubblico.

CRONACA

Se continuassero! — Ieri, nei pressi della stazione ferroviaria gli agenti di

P. S. dichiararono in contravvenzione T. A. perchè in modo inumano percuoteva il propio cavallo.

Non potendo bastonare di santa ragione e come vorrebbe giustizia l'animale bipede, hanno fatto benissimo a fare la contravvenzione. Ma noi vorremmo che simili buone ispirazioni non rimanessero casi rari ed isolati e che le guardie di di P. S. e più ancora le Guardie Municipali avessero cura di reprimere certi barbari spettacoli di maltrattamenti d'animali cui tuttodì assistiamo a scorno della nostra città.

In codesto argomento, per dire la verità, le guardie Municipali sono di una noncuranza fenomenale; e non di rado abbiamo assistito alla tortura, allo strazio di poveri animali sotto gli sguardi impassibili delle guardie.

E qui può trovar posto una preghiera all'officio di Polizia: di far osservare certi poveri ronzini magri ed estenuati ai quali con raffinata crudeltà si fanno per tutta la giornata trascinare i pesanti carrozzoni e gli omnibus dei cosidetti *tramway*, ora specialmente che questi fanno servizio fino al Sobborgo S. Giorgio.

In difesa della vita — Avantieri nel pomeriggio alcuni operai di Alfonsine si recarono a pescare di frodo nelle Valli di Comacchio.

Sorpresi dalle guardie vallive e all'ingiunzione di andarsene risposero con minaccie e vie di fatto. Il pescatore Mattioli fra gli altri dato mano alla fiocina colpì replicatamente e ferì il guardiano Simoni il quale vista la mala parata gli esplose contro la carabina colpendolo al capo e rendendolo cadavere.

Amministrazione degli Esposti — Per deserzione del primo esperimento d'asta, un nuovo esperimento si farà il 30 andante mese mediante offerte segrete per l'affittamento novennale di un latifondo di proprietà del luogo pio e situato nella villa di San Bartolomeo in Bosco.

L'asta verrà aperta in aumento alla corrisposta annua di L. 7000.

Circolo dell'Unione — Domenica 22 corrente mese alle ore 2 1|2 pom. precise i soci sono invitati ad adunanza per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale dell'ultima adunanza 29 Gennaio 1888.
2. Relazione dei revisori del Conto Consuntivo 1887.
3. Comunicazioni della Presidenza sui provvedimenti da prendersi pel completo adattamento dei locali.

Pubblicazioni per nozze — « *Sopra un' ode di Anacreonte*, studio di Dino Pesci » — « *Proverbi maritali* raccolti e commentati da Antonio Bottoni » sono due pregevoli pubblicazioni testè uscite in occasione del matrimonio seguito fra gentile signorina Augusta Villani e l'Egregio prof. Giovanni Di Bella.

Auguri cordiali agli sposi, e gratulazioni agli autori.

Artisti concittadini. — Un buonissimo successo ha ottenuto al Politeama di Lecce nell'*Africana* il Basso Augusto Cappati.

Così scrive di lui il *Giornale delle Puglie*:

Lo diciamo con piacere: è un *Don Pedro* co'fiocchi: è un basso da'grandi e sicuri mezzi vocali, che piace immensamente e desta il massimo interesse.

Noi — lo confessiamo sinceramente — è la prima volta che sentiamo a Lecce una voce di basso così robusta, così intuonata, così simpatica. Egli è giovanissimo ancora e conosce i più bei segreti dell'arte, ed è tanto provetto nella scena. Beato lui che fra qualche anno sarà chiamato sulle scene dei più grandi teatri d'Italia e dell'Estero!...

E il *Don Limone*:

Augusto Cappati, il simpatico basso dalla voce di bronzo, disse benissimo la sua parte e si fece ammirare per la buona scuola a cui è edecata la sua voce potente e per la sobrietà della scena. Fu applauditissimo nel duetto col tenore.

Di queste lodi ci compiaciamo assai col nostro amico.

In questura — In Migliaro venne arrestato P. L. per furto di lingeria.

Il medesimo venne denunziato all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento di legge siccome indiziato autore di altro furto di lingerie in danno di Villani Luigia.

— In Portomaggiore fu deferito all'autorità giudiziaria F. L. per mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza.

Prestito a premi della città di Bari 1868 — 76ª Estrazione del 10 aprile 1888.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
38	38	145	62	200	21	226	84	227	32
263	63	270	44	304	86	367	85	421	24
476	74	479	41	514	92	583	93	601	75
671	48	689	60	696	64	699	68	756	76
767	86	776	35	785	38	800	50	843	70

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
593	38	25000	189	69	100
741	52	3000	236	25	100
380	49	1000	310	61	100
435	78	600	343	74	100
747	94	600	433	36	100
653	82	200	445	80	100
743	30	200	497	40	100
842	11	200	530	68	100
2	38	100	573	99	100
170	85	100	727	75	100

Pagamenti e rimborsi dal 10 luglio 1888.

Teatro Tosi-Borghi — Come annunziammo, stasera per la beneficiata del caratterista cav. Florido Bertini, si rappresenta *La Satira e Parini*, uno dei capolavori del teatro italiano moderno, che da vari anni non è stato dato sulle nostre scene. Il pubblico, speriamo, accorrerà numeroso, per divertirsi a questa commedia italiana e pel soggetto e per l'indole, e per festeggiare l'esimio artista.

La recita è fuori d'abbonamento.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 19 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 756,1
e al mare « 758,2
Temperatura minima 11° 6 ore 7 ant.
« massima 22° 4 « 4 pom.
« media 16° 5
Umidità relativa media 61.

Nebulosità media 4|10 nuvolo sereno: goccie pioggia alle 4 pom.; goccie rade dalle ore 7 alle 9 pom.; pioggia minuta dalle 9 pom. alle 11 pom.

Vento S,SW sentiti.

Giorno 20 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 755,5.
« termometro 15° 1.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo, pioggia minuta.
« vento E;SE deboli.
Temperatura minima 13° 0 ore 6 ant.

NECROLOGIO

La morte che talvolta si compiace della distruzione delle famiglie, ha rapito una esistenza carissima. **Emma Levi**, tipo di virtù domestiche, figlia e sposa modello, massaia da citarsi ad esempio, abile nell'esercizio onorato del commercio più che nol comportassero il sesso e l'età sua, fu rapita per sempre e andava a raggiungere a 27 anni i nonni e babbo e mamma che di pochi mesi la precedettero tutti nella tomba.

Ma nello sposo diletto, nel superstite fratello, nel prossimo frutto dei proprj visceri, ella trovava ragione di vivere, di amare, di sperare. Iddio nol volle. Colta da un parto difficile dovette essere operata; indi la peritonite; indi la morte mentre ella baciava in fronte lo sposo e il fratello e teneva tra le mani i ritratti degli amati genitori!

Quale spietato e tenero epilogo di domestica tragedia!

Vale buona Emma! Riposa in pace presso i genitori tuoi nella fossa comune! Quale eredità di affetti tu abbia lasciato quaggiù, lo dicano il duolo nostro, quello dell'infinito numero degli amici e dei conoscenti che amasti e che ti amarono come ora amaramente ti rimpiangono. *D. M.*

RINGRAZIAMENTO

Di Rocca Scipione e Di Rocca Mari Giuseppina sentono tutto il bisogno di esternare la loro profonda riconoscenza all'esimio sig. dott. Ferdinando Gatti per la cura sapiente e solerte che accoppiata alle più affettuose premure, scongiurò e vinse l'imminente pericolo di morte a cui era tratto il *Scipione* per acuta pleurite complicatasi a pneumonite grave energicamente combattuta dal benemerito Dottore che fino dal primo dì presentendone lo sviluppo, ne prevenne la violenza degli effetti, operando un vero miracolo dell'arte.

Ora che lo stato del Di Rocca offre speranze di sicura guarigione e che le angoscie della Mari sono dissipate dalla gioia di vedersi ridonato lo Sposo, vogliono entrambi non ritardato il momento di far pubblica la gratitudine che provano verso l'esimio dottore perchè anche ognuno sappia che è l'angelo consolatore di tutti coloro che nelle sofferenze ricorrono e confidano nell'alto di lui sapere.

Ferrara 19 Aprile 1888.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Aprile 1888.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1
NATI-MORTI N. 1.
MATRIMONI — Setti Michele, negoz. celibe con Nannetti Elvira attendente a casa, nubile — Mignani Dino cocchiere c. con Bigoni Iside giardiniera nubile — Recalchi Aliprando, negoziante celibe con Roveri Adelinda attendente a casa nubile.
MORTI — Munerato Carolina di Mariano, in Farolfi di Lendinara di anni 27 donna di casa — Forlani Luigia fu Gioacchino nubile di Borgo S. Giorgio di anni 74 domestica — Rocchi Rinaldo fu Francesco, coniugato di Gubbio di anni 75 pensionato governativo — Dalbuono Luigia fu Filippo, vedova Bertoni di Ferrara di anni 84 pos.
Minori agli anni uno N. 0.

16 Aprile

NASCITE — Maschi 3 Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — Celada Luigi, barbiere celibe con Boiani Caterina cuoca nubile.
MORTI — Paganini Maria Rosa fu Luigi ved. Cavallari, di Ferr. d'anni 78 poss. — Finessi Angelo fu Gerolamo di Copparo di anni 74 — Faustini Maria fu Luigi, in Fabbri di Pontelagoscuro di anni 54 giornaliera, — Magnani Napoleone fu Giuseppe celibe di Ferrara di anni 41 giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0

17 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Pocaterra Angela fu Gaetano, vedova Finotti di Ferrara, di anni 70 donna di casa — Piccoli Maria fu Leopoldo, ved. Tuffanelli di Ferrara, di anni 64, donna di casa — Bolognesi Domenico fu Giuseppe ved. di Quartesana di anni 62, calzolaio — Pola Gaetano fu Giuseppe di Reno Centese di anni 43, villico.
Minori agli anni uno N. 1.

18 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Massarenti Vincenzo fu Domenico, celibe di Ferrara di anni 75 domestico — Levi Emma fu Sabbato in Tedeschi di Ferrara, di anni 26 donna di casa.
Minori agli anni uno — N. 1.

19 Aprile

NASCITE — Maschi 2 Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — Carini Luigi, giornaliero, celibe con Sitta Maria Rosa, donna di casa nubile.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)